



**FORUM**

**PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE**



**Gruppo Pianeta**

**Forum per lo Sviluppo Sostenibile**

**Position Paper**

18 febbraio 2021

## 1. Background: i principi guida

I principi e gli obiettivi del GdL Pianeta si iscrivono all'interno dei diciassette indicatori dell'Area Pianeta della SNSvS attuale andando a verificarne l'applicabilità, ampliandoli ed integrandoli con le altre aree:

- **Sostenibilità:** imparare a vivere, in una prosperità equa e condivisa con tutti gli altri esseri viventi, entro i limiti fisici e biologici di un solo pianeta;
- **Equità intergenerazionale, intragenerazionale, di genere, con le/i migranti e le persone vulnerabili;**
- **One World-One Health (un solo Pianeta, un'unica salute per tutte/i):** mantenere lo stato di salute dei sistemi naturali per il benessere delle generazioni attuali e future: tutti gli esseri umani necessitano di respirare aria pulita, bere acqua non contaminata e mangiare cibi sani;
- **Difesa, valorizzazione, ripristino e conservazione della biodiversità (genetica, tra le specie e tra gli ecosistemi e le ecologie complesse che li legano);**
- **Lotta al cambiamento climatico:** riduzione drastica delle emissioni CO2 equivalenti, utilizzando energie rinnovabili, le infrastrutture verdi e le soluzioni basate sulla Natura;
- **Incremento della resilienza degli ecosistemi socio ecologici** (montani, forestali, urbani, acquatici, costieri, marini);
- **Azioni di advocacy che valorizzino il capitale naturale nazionale e la salute pubblica,** nei luoghi di studio, lavoro e di vita, contro il degrado e il superamento delle soglie di rischio;
- **Promozione e condivisione di conoscenze, competenze, buone pratiche** di informazione, comunicazione e di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile.

## 2. Come leggere i progressi nella transizione sostenibile e gli indicatori di sviluppo sostenibile

La grande varietà di habitat che caratterizza il territorio italiano è il principale fattore che lo rende il più ricco di biodiversità all'interno dell'hotspot del bacino del Mediterraneo. Le caratteristiche orografiche e geologiche che sono causa dell'elevata diversificazione degli habitat (montani, alpini e appenninici, interni e costieri), possono divenire problematiche se non opportunamente gestite. In questo quadro, diviene particolarmente pericolosa la cattiva gestione dei territori legata:

- alla perdita di biodiversità: il 28% delle 672 specie di vertebrati italiani valutate sono a rischio estinzione (138 terrestri, 23 marine; ISPRA; 05/06/2020). Con la crisi della biodiversità, è a rischio la fornitura dei servizi ecosistemici;
- alla riduzione dei ghiacciai alpini del 60% dai livelli preindustriali (1850) a causa dell'innalzamento delle temperature montane di + 2° (Legambiente; 2020);
- al degrado degli ambienti montani (l'88,15% di tutti i territori italiani al di sopra dei 600 m.s.l.m.; è coperto da vegetazione; ISPRA; 2018), delle zone umide e degli ambienti fluviali e marini;
- al rilevante consumo di suolo (nelle aree EUAP è 73.215 ettari, il 2,34% del territorio; ISPRA 2018);
- alla crescente erosione delle coste;
- all'elevatissimo rischio ambientale, idrogeologico, vulcanologico e sismico;
- all'elevata frammentazione del territorio naturale (il 39% del territorio nazionale ne è coinvolto a causa dell'espansione urbana, dello sviluppo della rete infrastrutturale, dell'agricoltura e del turismo di massa; dati ISPRA del 2018) e conseguente insufficiente istituzione di corridoi biologici;
- alle contaminazioni ambientali (suoli, acque, falde acquifere, inquinamento dell'aria, acustico, campi elettromagnetici urbani e suburbani);
- alle elevate emissioni di gas climalteranti delle aree urbane e industriali; delle zone a zootecnia e agricoltura intensive;
- alla carenza di monitoraggio e gestione dei bacini imbriferi;
- all'insufficiente censimento delle superfici forestate e alle carenti certificazioni ambientali dei boschi, mancanti, in taluni casi, della mappatura delle pericolosità realizzata in un'ottica sistemica.

La gestione non sostenibile delle risorse ambientali è causa del degrado degli ecosistemi e incide anche sull'innalzamento medio progressivo delle temperature e dei fenomeni meteorologici estremi correlati.

### **Cos'è una comunità territoriale sostenibile e resiliente?**

- È una comunità capace di adattarsi ai cambiamenti, proteggendo il proprio patrimonio naturale, la biodiversità e le caratteristiche dei suoi ecosistemi socio-ecologici, e sa apprendere dai propri tentativi ed errori passati (che accompagnano sempre le sperimentazioni di maggior valore) preparandosi ad affrontare le sfide presenti e future.

- È una comunità che tutela i diritti delle persone e dei territori (e dei loro abitanti, umani e non), vigila sul rispetto dei doveri da parte di tutti, creando le condizioni affinché tutte/i possano fruire dei diritti di cittadinanza, abbattendo le barriere e le distinzioni (inclusione sociale) in nome di una comune adesione ai principi della vita democratica e della gestione sostenibile di processi, progetti, iniziative, attività e nell'idea di una prosperità territoriale condivisa.  
Essa accresce i beni comuni, le aree pubbliche accessibili a tutti, promuove l'utilizzo responsabile delle risorse naturali, incentiva la creazione di valore a partire dalle materie prime seconde (ed il risparmio e riutilizzo delle materie prime), sostiene forme di consumo e produzione responsabili, eque e solidali, nonché incoraggia la gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti, un ottimo indicatore della sostenibilità dell'intero ciclo produttivo.

## **IPOSTESI INIZIALE DI UN IPOTETICO INDICE DEL BENESSERE ECOSISTEMICO TERRITORIALE scaturito dalla riunione del GdL Pianeta del 19.11.2020 u.s. e successive integrazioni:**

### **1. Resilienza di un territorio, di una comunità territoriale (ai diversi livelli amministrativi):**

- a) numero e tipo di eventi climatici estremi** e loro effetti (inondazioni, frane, incendi, siccità, ondate di calore, piaghe parassitarie);
- b) valutazione della vulnerabilità dei sistemi socio-ecologici**, dei rischi climatici e delle misure di adattamento per rendere possibile una resilienza accettabile e giusta;
- c) capacità di reazione (tempi e modalità di recupero)** misurata con il monitoraggio continuo e le valutazioni ex-ante, in itinere e d'impatto delle politiche pubbliche ecosistemiche partecipate;
- d) adozione di politiche territoriali partecipate** (es l'amministrazione condivisa dei beni comuni, i bilanci partecipati; contratti di fiume, piani di rigenerazione urbana, contratti di quartiere, ecc.) e cogestiti con tutti gli stakeholder (cittadini, PA; privato profit e non profit) attorno alle priorità strategiche di sviluppo socio-ecologico-economico sostenibile individuate;
- e) valorizzazione delle risorse comunitarie (*capitale umano, capitale naturale e culturale*):** con il recupero ecologico, restauro e ripristino degli ecosistemi naturali, rigenerazione dei territori, con bonifiche e risanamento dei siti contaminati, anche contro il rischio idrogeologico;
- f) implementazione di processi organizzativi, produttivi e di consumo circolari e sostenibili:**
  - **eco-concezione, soluzioni basate sulla natura ed infrastrutture "verdi" attuate:** [https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/compliance/ecodesign/index\\_fr.htm](https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/compliance/ecodesign/index_fr.htm) e

- **responsabilità ambientale e sociale delle organizzazioni (CE;2011/681), dei servizi ecosistemici con l'applicazione di:**
  - i. **piani di sviluppo sostenibile** strutturali pluriennali;
  - ii. **presenza e diffusione percentuale dei servizi ecosistemici e dell'adozione di misure di responsabilità ambientale** dei servizi ecosistemici (n. e % di certificazioni PEFC, FSC, EMAS, Ecolabel, ecc. e di utilizzo del modello delle R);
  - iii. **sistemi di monitoraggio e di certificazione** (UNI EN ISO 26000 – Guida alla responsabilità sociale; UNI/PdR 18:2016 Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000;
  - iv. **dispositivi di legge: 2014/95/EU** sul reporting non finanziario, Global compact ONU, Strategia europea 2011-2014 sulla responsabilità sociale delle imprese, Agenda 2030, Piano d'Azione sui diritti umani e la democrazia (2015-2019), Documento di riflessione: verso un'Europa sostenibile entro il 2030, Direttive Habitat, Uccelli, Acque, Berna, CITES (...), Patto verde per l'Europa, L. 221 del 2015 sui PES/PSEA (pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali);
- **commercio equo e solidale come strumento di sostenibilità internazionale;**
- **agricoltura biologica**, biodinamica, integrata (anche in serra per liberare i terreni e ridurre l'uso di fertilizzanti chimici artificiali), **produzione in loco ed educazione all'uso del compost autoctono da FORSU** (frazione organica dei rifiuti solidi urbani) prodotto dalle singole famiglie, piccole comunità e da impianti locali di recupero e riciclo meccanico per produzione di materie prime seconde (contrasto dell'effetto NIMBY);
- **ecoturismo**
- g) **innovazione socioeconomica ed ambientale** generata attraverso interventi/buone pratiche;
- h) **numero/tipo di misure di mobilità sostenibile a minor impatto ambientale e sociale adottate;**
- i) **percentuale di aree forestali/verde urbano/altre aree di interesse naturalistico-culturale** monitorate, censite e registrate nel database nazionale unificato, gestite con certificazioni ambientali (PEFC, FSC, EMAS, Ecolabel, ecc.);
- j) **numero e percentuale di studenti** in scienze della terra/biologiche, geologiche, naturali, fisiche, chimiche, archeologiche, agrarie, digitali ed economico-sociali orientati alla sostenibilità;
- k) **numero e percentuale di persone formate con iniziative di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile;**

**l) tipologia e percentuale occupati nei servizi ecosistemici sostenibili e nelle professioni dell'economia circolare e verde.**

**m) Fondi (in percentuale) allocati sui punti b), c) e d). e), f), g), h), i), j), k), l).**

Per i dati rimandiamo, tra gli altri, all'ISPRA (Ricapitolando Ambiente, Annuario dei dati italiani 2019; 92/2020 e Ambiente in Italia – Trend e normative; 93/2020), al Rapporto ASVIS 2020, all'ultimo Rapporto BES – Benessere Equo e Sostenibile in Italia –dell'ISTAT (2019) e ISTAT 2020.

### **3. L'integrazione di principi, strategie e obiettivi dei GdL e relative azioni di advocacy**

#### **5 macro-temi trasversali:**

- 1. Transizione ecologica giusta, tutela dei diritti e delle risorse delle persone, dei territori e del capitale naturale, della biodiversità, con l'adozione di metodi e pratiche che riducano i gas clima alteranti, per la sopravvivenza, la resilienza e la prosperità delle comunità socio ecologiche.**
- 2. Educazione e formazione lungo l'arco della vita (2018/C 189/01) e UNESCO - Educare agli obiettivi dello sviluppo sostenibile; 2017 (trad. italiana a cura di ASVIS):**
  - a) educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile a scuola**, sin dall'infanzia, uno degli assi portanti del nuovo insegnamento curriculare dell'educazione civica (Legge 20 agosto 2019 n. 92; linee guida 2020) e delle azioni trasformative della SNSvS;
  - b) educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile rivolta agli adulti, educazione al futuro** (E. Morin, 1999, UNESCO; altri) delle comunità territoriali, preliminare a percorsi di co-gestione sostenibile.  
L'Italia è uno dei paesi europei che investe meno nella formazione degli adulti. Eppure, per affrontare la difficile congiuntura climatica e le sfide dell'Antropocene è essenziale formarsi continuamente per gestire le complessità attuali, affrontabili al meglio solo adottando metodi coerenti e strutturali di progettazione partecipata delle politiche pubbliche;
  - c) competenze specialistiche in ambito ecologico, biologico, bioeconomico, economico circolare, filosofico, statistico, digitale sostenibile a basso impatto di utilizzo di metalli e terre rare, diritto (comunitario, internazionale, cybersecurity, big data, ecc.), ecc.**
- 3. Stili di vita responsabili: informazione e sensibilizzazione chiare e concrete rivolte alle persone e agli enti: cittadini- fruitori, produttori e consumatori (consumo critico, commercio equo e solidale).**
- 4. Gestione sostenibile, con l'applicazione estensiva del modello delle R (rifiutare, ridurre, riparare, riutilizzare, riciclare, rigenerare).**
- 5. Valorizzazione, misurazione e contabilizzazione del capitale naturale nazionale** contro ogni forma di degrado ambientale e di superamento delle soglie di rischio ambientale

per rispondere ai bisogni e alle aspirazioni delle generazioni attuali e future da parte delle amministrazioni locali, regionali, nazionali.

#### 4. La pandemia da SarsCov-2 e le priorità di intervento dei GdL a fronte dei nuovi programmi pubblici di risposta alla crisi

In questa fase di “riscrittura” del sistema Paese, lo Stato non potrà svolgere più semplicemente il ruolo di erogatore di garanzie, sussidi e incentivi, ma dovrà essere protagonista dotandosi di una nuova governance pubblica, fondata sul riordino e il coordinamento degli attori istituzionali, la società civile e i privati, quale condizione necessaria per una nuova politica di sviluppo sostenibile partecipato di lungo periodo.

Come dimostra l’economista Mariana Mazzucato, esperta di innovazione delle politiche pubbliche (Mission-oriented innovation policies: challenges and opportunities, 2018; Oxford University Press per conto dell’Associazione ICC), le sperimentazioni di sviluppo locale partecipato condotte con successo in Europa e in Italia costituiscono un “capitale” di lezioni apprese (learning by error), di fondamentale importanza per ripensare il futuro e le future programmazioni (ad esempio: le Agende 21, le reti delle città, e delle città in transizione, i progetti LIFE, FESR, URBAN, le reti delle economie rigenerative civili, ecc).

Questo patrimonio dovrebbe guidare le scelte, le priorità, i modelli di intervento e i fondi all’interno del PNRR, così come nei piani locali, da concertare con gli stakeholder (cittadini ed enti) assieme ai quali adottare sistemi di monitoraggio e valutazione interni, sui quali basare le certificazioni esterne.

##### *A tal fine ci sembra essenziale:*

- 1. applicare l’art. 9 della Costituzione italiana, la prima Legge dello Stato:** “la Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione” integrando tra loro i dispositivi di legge esistenti (leggi, decreti, direttive Habitat, Acqua, Uccelli, SPA/BIO, Berna, Bonn, CITES, Strategie europea e nazionale per la biodiversità, il Patto Verde per l’Europa, Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, PNRR, ecc.);
- 2. misurare e contabilizzare il capitale naturale nei bilanci, quello dello Stato, in primis;**
- 3. unificare i diversi database, tra rete Natura 2000, SIC, ZSC, ZPS, Ramsar, EUAP, piattaforme di citizen science, ecc. esistenti, all’interno di un registro nazionale dei “Beni comuni” e/o del “capitale naturale” accessibile, fatte salve le clausole di sicurezza, a tutti i livelli e da tutti.**

##### **Una transizione ecologica giusta**

Per giusta transizione intendiamo un profondo e radicale cambiamento di sistema orientato al raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, senza lasciare indietro nessuno.

Per essere giusta la transizione deve mirare alla **piena occupazione, creando nuova occupazione nei servizi ecosistemici sostenibili**, prevedendo ammortizzatori sociali universali e programmi di formazione permanente per i lavoratori; deve essere rapida, per rispettare le indicazioni della Scienza di contenere l'incremento medio della temperatura globale entro + 1,5° rispetto ai livelli preindustriali. Inoltre, la transizione deve essere:

- equa nei confronti delle nuove generazioni e di quelle future;
- socialmente giusta e garantire che la ricchezza e le risorse limitate del pianeta siano equamente ripartite;
- organizzata in modo da garantire a tutti i diritti umani e l'accesso ai servizi essenziali, primo fra tutti un solido servizio sanitario pubblico.

## Cambiamenti climatici e politiche energetiche

È nostra opinione che nel PNRR ci debba essere l'indicazione precisa delle tempistiche relative al processo di decarbonizzazione del nostro paese.

In particolare, sono da ridurre le emissioni CO<sub>2</sub> equivalenti dagli attuali 423 milioni di tonnellate l'anno ai 300 dell'Accordo di Parigi sul clima (ISPRA; 2020).

L'Unione Europea nell'ultimo Consiglio ha approvato il 55% di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030; seguendo le indicazioni della comunità scientifica, e la società civile chiede il 65% di riduzione al 2030 per evitare ulteriori crisi. In ogni caso, è fondamentale una revisione quinquennale di questa percentuale per adeguarla alle aggiornate analisi scientifiche che monitoreranno la situazione anno dopo anno.

Conseguente riconversione del comparto energetico con priorità assoluta verso le energie rinnovabili (soprattutto il solare, il biogas biometano da biodigestione anaerobica della FORSU – frazione organica dei rifiuti solidi urbani, altri), con grande efficienza e risparmio energetico in tutti i settori, l'eliminazione delle infrastrutture basate sull'utilizzo dei combustibili fossili e la promozione di piani di rigenerazione (urbana, suburbana) e risanamento sostenibili, nonché misure di efficientamento, ristrutturazione, risanamento dei terreni contaminati, abbattimento degli inquinamenti delle acque, dell'aria, acustici, luminosi ed elettromagnetici nocivi alla salute.

Va tenuto presente che ogni investimento infrastrutturale realizzato ora peserà inevitabilmente sul futuro se non segue le corrette visioni dei processi di decarbonizzazione della nostra economia.

A tal fine, appaiono indispensabili l'applicazione strutturale e diffusa di sistemi di monitoraggio continuo, di valutazione ex-ante, in itinere e d'impatto dei programmi di gestione responsabile partecipata del capitale naturale italiano, con l'ampliamento, la rigenerazione e il risanamento della superficie protetta e di quella urbana non protetta, l'incremento della biomassa, la riduzione del consumo di suolo e della cementificazione, con programmi di risanamento dei terreni contaminati, di rigenerazione urbana.

## Tutela e ripristino della biodiversità e del capitale naturale

Le attuali tendenze negative dello stato della biodiversità e degli ecosistemi stanno minando, a livello mondiale, il progresso dell'80% (35 su 44) degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, relativi a povertà, fame, salute, acqua, città, clima, oceani e terra (ISPRA; 2020).



Proponiamo una “visione” per la nostra ricchezza di vita del “Bel Paese” da inserire nel PNRR: “essere la prima generazione a lasciare i sistemi naturali e la biodiversità dell’Italia in uno stato migliore di quello che abbiamo ereditato” avendo come baseline il 2020, dandosi l’obiettivo di ottenere entro il 2030 il blocco della perdita della biodiversità, l’inversione dei processi di degrado della stessa e i primi risultati di una grande opera pubblica di ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini, che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute degli esseri umani, come ormai ampiamente dimostrato dai grandi rapporti internazionali sul tema, quali il “Millennium Ecosystem Assessment” (ONU, diverse agenzie; 2005) e il recente “Global Report Assessment on Biodiversity and Ecosystem Services” dell’IPBES del 2019.

È necessario ristabilire in uno stato di buona salute i servizi ecosistemici dei nostri sistemi naturali e accrescere il numero e la qualità dei programmi e delle misure di tutela degli ecosistemi terrestri ed acquatici più vulnerabili, costituzione di corridoi biologici, programmi di tutela e conservazione delle specie autoctone, studio e contrasto alla diffusione delle specie aliene invasive, lotta al commercio illegale e al bracconaggio, sensibilizzazione della cittadinanza;

L’operazione di ripristino dei nostri ecosistemi, attraverso operazioni di creazione di infrastrutture verdi e di soluzioni basate sulla Natura, risponde anche all’UN Decade of Ecosystem Restoration 2021-2030 e ci consente di affrontare le problematiche di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, e di affrontare al meglio i rischi sistemici che tendono a rendere sempre più vulnerabili i nostri sistemi socio-ecologici.

## Servizi ecosistemici sostenibili

- 1. Programmi e fondi per le politiche pubbliche di promozione di stili di vita sani (alimentazione e salute psico-fisica) e responsabili** nei luoghi di studio, lavoro e di vita, contro il degrado, gli inquinamenti nocivi per l’ambiente e la salute umana e il superamento delle soglie di rischio, da promuovere attraverso **l’informazione, educazione, formazione e sensibilizzazione chiare e concrete rivolte alle persone e agli enti:** cittadini-fruitori, produttori e consumatori (consumo critico, commercio equo e solidale).
- 2. Programmi e fondi per il finanziamento di politiche pubbliche di ricerca e gestione sostenibile:**
  - a. dei beni comuni territoriali,** la risorsa naturale acqua in primo luogo, le superfici boscate, della biomassa, certificazioni ambientali, ripristino biodiversità, ecosistemi acquatici vulnerabili, corridoi biologici, rinaturazione sponde ed ecosistemi fluviali, ecc.;
  - b. delle superfici ed attività agricole;**
  - c. per le città sostenibili** (piani di rigenerazione urbana, mobilità e viabilità sostenibile, manutenzione del verde e degli spazi e degli edifici pubblici e privati, efficientamento energetico, ecc.);

- d. **adozione di sistemi di valutazione interna e di certificazione esterna, sociale ed ambientale** (UNI EN ISO 26000 – Guida alla responsabilità sociale; UNI/PdR 18:2016 Responsabilità sociale delle organizzazioni, PEFC, FSC, EMAS, Ecolabel, ISO 14001, altri);
- e. **applicazione del modello delle R** (Rifiutare –es. nuovi acquisti innessari, monouso, ecc.; Ridurre, Riutilizzare, Riparare, Riciclare, Rigenerare), utilizzando al massimo e al meglio le materie prime seconde, i criteri di riprogettazione continua dei cicli produttivi, l'eco-concezione dei processi e dei prodotti (beni e servizi), in ambienti di studio, lavoro e vita sostenibili, le certificazioni di sostenibilità e di qualità ambientale a monte, la qualità del ciclo dei rifiuti a valle. Lotta agli sprechi, controllo degli inquinamenti, atmosferici, luminosi, chimici, ecc.;
- f. **promozione dell'uso delle materie prime seconde** rivedendo anche in chiave europea le limitazioni al contatto alimentare vigente per la carta riciclata, vigilare sulla obbligatorietà dei CAM (criteri ambientali minimi) per il GPP (green public procurement) prevedendo % sempre crescenti di materie prime seconde nei manufatti oggetto di forniture, promuovere il vuoto a rendere e contenitori riutilizzabili anche per il cibo da asporto/la consegna a domicilio;
- g. **formazione di competenze ambientali per lo sviluppo sostenibile e nuova occupazione all'interno dei servizi ecosistemici sostenibili.**

## Coordinamento del Gruppo di Lavoro Pianeta

<b>WWF Italia Onlus</b>	Coordinatore	Gianfranco Bologna
<b>CNAPPC_ Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori</b>	Vice Coordinatore	Stefano Meneghini
<b>Cooperativa Le Mille e una Notte</b>	Vice Coordinatrice	Milvia Rastrelli

## Organizzazioni aderenti al Gruppo di lavoro Pianeta

Agreement Srl	Farbas-Osservatorio Ambientale Regionale
Ambiente Italia	FERRARA FIERE CONGRESSI SRL; REMTECH
"ANIT -	Ferrovie dello Stato Italiane
Associazione Nazionale per l'Isolamento	FOCSIV
Tecnico"	Fondazione AVSI
ART-ER	FONDAZIONE CENTRO EURO-MEDITERRANEO
Associazione Amici della Terra Onlus	SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
Associazione Istituto Ecoambientale	GreenTO
Associazione Italiana Esperti Ambientali -	Ing. Linda Schipani Srl
Ass.I.E.A.	ISgreen
Associazione Kallipolis per uno sviluppo urbano	KPMG Advisory S.p.A. - Sustainability Services
sostenibile	Legambiente
Associazione Nazionale Imprese di Servizi per la	Link Consulting Partners SCF SPA
Tutela dell' Ambiente e lo Sviluppo	MOTUS-E
Ecosostenibile	Paese dell'Acqua
BDO Italia Spa	"Pin POLO UNIVERSITARIO PRATO Srl - Servizi
CFA-Camera Forense Ambientale	didattici
CGIL	Consorzio Universitario"
Cittadinanzattiva Onlus di Battipaglia	Punto 3 srl
CivicWise Italia	RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo
Club Alpino Italiano (CAI)	sostenibile
CNAPPC_ Consiglio Nazionale degli Architetti,	Save your Globe
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori	Sicily by Car Spa
Comitato Campania Felix	SIDEA- Società Italiana di Economia Agraria
Consorzio Quadrifoglio	Slow Food Italia
Cooperativa sociale "Le Mille e Una Notte"	Società Geografica Italiana - Istituto di Cultura
Coordinamento Agende 21 Locali Italiane	Società Italiana di Geologia Ambientale - SIGEA
EARTH GARDNERS	Sumus Italia s.r.l.
ECODOM	UIL
Ecopneus SCPA	Un passaggio per Biotopia APS
Eliante Cooperativa Sociale onlus	UNI - Ente Italiano di Normazione

Unione Italiana Food  
UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI UMBRIA  
Università degli studi di Bari Aldo Moro  
Dipartimento Medicina Veterinaria  
Università degli Studi Niccolò Cusano -  
telematica Roma  
Utilitalia  
WWF Italia Onlus  
Zoo di Napoli